

## L'obbligo del rispetto delle regole dell'arte

**L'architetto e l'ingegnere che progettano e controllano la realizzazione di un'opera senza rispettare le regole dell'arte disattendono l'obbligo legale di fornire un'opera senza difetti.**

Il Tribunale federale ha accolto un ricorso di un committente che esigeva la riparazione del difetto inerente ad infiltrazioni d'acqua in cantina causato da un'impresa generale che non ha protetto le mura interrato della costruzione con uno strato impermeabilizzante (sentenza 4A\_428/2007 del 02.12.08). Di seguito, analizziamo la sentenza del TF, indicando le possibili conseguenze per gli architetti e gli ingegneri.

### La fattispecie

Il caso concerne un'impresa generale incaricata di costruire una villa chiavi in mano, terminata il 22.12.2000. In data 12.09.02, il committente segnalò all'impresa la presenza d'acqua in cantina. Il perito giudiziario ritenne che l'impresa generale non si impegnò esplicitamente a posare uno strato bituminoso sulla parete esterna del muro interrato. Essa non ha posato nessun altro genere di impermeabilizzazione. Il muro interrato non è quindi impermeabile all'acqua. Il perito ne conclude che tale circostanza è una mancanza grave alle regole dell'arte.

### Le nozioni di difetto e di regole dell'arte

Avendo concluso un contratto di appalto, giusta l'art. 363 CO, il committente ha diritto di chiedere la riparazione dei difetti (art. 368 cpv. 2 CO). Secondo la giurisprudenza e la dottrina, l'opera consegnata dall'imprenditore è difettosa se le manca una qualità convenuta espressamente o tacitamente dalle parti o se le manca una qualità che il committente poteva attendersi secondo le regole della buona fede. La qualità legittimamente attesa dal committente si riferisce segnatamente alle proprietà necessarie o usuali all'uso convenuto dell'opera.

Di principio, l'opera deve rispondere alle esigenze tecniche e alla destinazione voluta dal committente. Se egli decidesse di destinare l'opera ad un uso non ordinario, lo deve comunicare all'imprenditore. Tale obbligo non sussiste se prevede un'utilizzazione usuale, come nel caso analizzato dal TF. L'opera deve allora

corrispondere, almeno, alle regole dell'arte riconosciute o a standard equivalenti.

Le regole dell'arte sono considerate come riconosciute nel caso in cui la loro correttezza teorica sia stata attestata dalla scienza, esse siano accertate e, secondo la grande maggioranza degli specialisti che le applicano, esse abbiano dato prova della loro validità nella pratica. L'esistenza di regole dell'arte può essere stabilita tramite tutti i mezzi di prova a disposizione, in particolare con l'ausilio di una perizia tecnica.

La violazione delle regole dell'arte può avere delle conseguenze molto negative per il professionista. Oltre agli aspetti civili (obbligo di riparare i difetti causati e risarcire eventuali danni), egli potrebbe subire delle conseguenze penali. In effetti, secondo l'art. 229 cpv. 1 del Codice penale, "chiunque, dirigendo od eseguendo una costruzione o una demolizione, trascura intenzionalmente le regole riconosciute dell'arte e mette con ciò in pericolo la vita o l'integrità delle persone, è punito con la detenzione e con la multa". Un esempio ricorrente è la costruzione di parapetti e corrimani non a norma. Nel caso di ferimento o di decesso di una persona che cadesse da un balcone con un parapetto non conforme alla norma SIA 358, oltre al proprietario dell'immobile, pure l'architetto e l'ingegnere che hanno progettato il parapetto difettoso sono responsabili del danno causato.

### La natura giuridica delle norme SIA

Secondo il TF, nel settore della costruzione, vale la presunzione che le norme e le raccomandazioni della SIA enunciano in modo esatto delle regole tecniche generalmente riconosciute. Il contenuto delle norme SIA non costituisce però un fatto notorio ed è quindi compito della parte che se ne prevale di portare le prove necessarie. In caso di una vertenza giudiziaria, esse dovrebbero quindi essere esplicitamente citate nella documentazione che si intende consegnare al giudice. Il TF precisa inoltre che anche se esiste una presunzione secondo la quale le norme SIA enunciano delle regole tecniche generalmente riconosciute, la presunzione inversa non è valida. È dunque sbagliato ritenere che l'assenza di norme SIA equivale all'assenza di regole tecniche riconosciute.

Le considerazioni del TF sono un'ulteriore conferma dell'importanza delle norme tecniche

elaborate dalla SIA. Esse aumentano la sicurezza giuridica. Inoltre, i professionisti che non le rispettano non si comportano in modo corretto e possono essere chiamati a rispondere civilmente e penalmente del loro comportamento contrario alle regole dell'arte.

In Ticino, il rispetto delle norme SIA è richiesto dal regolamento di applicazione della legge edilizia (RLE). Secondo l'art. 30 cpv. 1 del RLE, "gli edifici, gli impianti e ogni altra opera devono essere progettati e eseguiti secondo le regole dell'arte, tenendo conto delle prescrizioni tecniche emanate dalle autorità, sussidiariamente da associazioni professionali riconosciute, come la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA)". Dunque, in assenza di prescrizioni tecniche emanate dalle autorità (ad esempio prescrizioni comunali inerenti ai parapetti e ai corrimani), i professionisti devono considerare le norme tecniche della SIA, ad esempio, nel caso dei parapetti e corrimani, la norma SIA 358.

**La violazione delle regole dell'arte nel caso concreto**

Nel caso sottoposto al Tribunale federale, il committente rimprovera all'impresa di non aver adeguatamente protetto il muro interrato della villa, causando delle infiltrazioni d'acqua in cantina e nel locale interrato riservato all'impianto di riscaldamento.

Le parti non avevano convenuto il rivestimento dei muri interrati con uno stato bituminoso impermeabilizzante. Di conseguenza, l'assenza dello strato protettivo non costituisce un difetto dal punto di vista dell'assenza di una qualità convenuta. Il TF ha quindi analizzato se il committente potesse attendersi, in buona fede, l'uso di una simile tecnica di impermeabilizzazione sui muri interrati. In altre parole, il TF ha determinato se l'applicazione dello strato bituminoso in costruzioni come quelle realizzate dall'impresa generale corrispondesse alle regole dell'arte riconosciute o a standard equivalenti.

Il perito giudiziario ha ritenuto che l'impresa generale ha violato in modo evidente le regole dell'arte. La perizia rileva che solo un rivestimento con uno strato bituminoso garantisce l'impermeabilità del muro anche in presenza di microfessure che si formano inevitabilmente nel cemento armato a causa del naturale assestamento dell'edificio. Sempre secondo l'esperto, malgrado non esistano delle norme SIA che impongono la protezione di muri interrati con un rivestimento impermeabilizzante, una tale precauzione corrisponde al rispetto delle regole dell'arte riconosciute.

Dato che l'opera realizzata dall'impresa generale è sprovvista di una qualità che il committente poteva attendersi secondo le regole della buona fede, l'opera è difettosa. In effetti, l'assenza di infiltrazioni d'acqua in cantina e nel locale adibito all'impianto di riscaldamento sono delle proprietà necessarie ed usuali per l'utilizzazione di tali locali. Di conseguenza, secondo il TF, il committente ha il diritto di esigere la riparazione del difetto, giusta l'art. 368 cpv. 2 CO e al risarcimento dei danni consecutivi al difetto.

**Le implicazioni per gli architetti e gli ingegneri**

La sentenza del TF è severa per le imprese generali ma chiara. Essa è la conferma di una situazione giuridica che dovrebbe già essere nota.

Le implicazioni per i progettisti concernono il rischio di elaborare dei piani, o i relativi documenti del progetto (ad esempio, per l'ingegnere, i calcoli statici), non conformi alle regole dell'arte. I progettisti devono quindi progettare rispettando sicuramente le norme SIA e pure considerando obbligatoriamente le qualità dell'opera che il committente può attendersi secondo le regole della buona fede. Se, da una parte, i progettisti devono, tramite i piani e i relativi documenti del progetto, informare compiutamente le imprese, dall'altra, esse hanno l'obbligo di diffida in merito a delle eventuali mancanze alle regole dell'arte riscontrate nei documenti di progetto.

Le implicazioni per la direzione dei lavori concernono il rischio di non coordinare e controllare l'esecuzione dei lavori conformemente alobbligo di diligenza, giusta l'art. 398 CO, risp. giusta l'art. 1.3.1 Regolamenti SIA 102 a 108. Se la DL non si accorgesse, nei limiti dei suoi obblighi contrattuali e legali, della violazione delle regole dell'arte da parte di una determinata impresa, dovrà risarcire il danno subito dal committente, proporzionalmente al suo grado di responsabilità stabilito dal giudice o da un perito. Non essendo la direzione lavori un professionista "superspecialista", è inevitabile che disponga di minori conoscenze rispetto alle imprese nei settori di loro competenza. Di conseguenza, la responsabilità per la violazione delle regole dell'arte da parte delle imprese non ravvisate dalla DL, si limita alle sue competenze professionali, segnatamente coordinare e controllare l'esecuzione dei lavori affidati alle imprese.

Maggiori informazioni sul tema presentato sono ottenibili scrivendo all'indirizzo e-mail: [info@cat-ti.ch](mailto:info@cat-ti.ch).